



**pathosformel**

**Concerto per harmonium e città**

**2009, 30'**

con **Daniel Blanga Gubbay, Paola Villani**

e con **Lorenzo Senni**

produzione **pathosformel / Fies Factory One**

**TEATRI DEL TEMPO PRESENTE**

**L'ETI Ente Teatrale Italiano**

**per le nuove creatività**

Non si potrebbe trarre un film appassionante dalla pianta di Parigi? Sviluppando le sue diverse configurazioni in ordine cronologico e condensando nella spazio di mezz'ora un movimento secolare di strade, boulevard, passages e piazze?

Walter Benjamin, I passages di Parigi

Il Concerto per harmonium e città nasce come interazione tra un harmonium ed un tessuto elettronico creato a partire da registrazioni di paesaggi sonori urbani. Una città colta nei suoi suoni e rielaborata dal primo risveglio alle ore che seguono il tramonto.

Il concerto è un progetto che nasce indipendente ma legato allo spettacolo La più piccola distanza, recuperandone alcuni aspetti musicali, e la comune volontà di disegnare l'immagine di una città in movimento attraverso le forme astratte di relazioni umane.

Il telaio su cui scorrevano incessantemente i quadrati ha creato un tessuto urbano che vive di vita propria: la proiezione video di una cartografia in movimento guida e accompagna lo sviluppo della musica; una città fatta di linee che scorrono e si rincorrono come macchie d'inchiostro su un tessuto; che si moltiplicano e si incrociano creando e dissolvendo continuamente l'immagine bidimensionale di questa mappa urbana in continuo divenire.

Sono linee che seguono la musica – quasi fossero i serpenti degli incantatori orientali – ma che al tempo stesso ripercorrono fedelmente i percorsi tra gli isolati e le vie della città; che tracciano i flussi mattutini e i punti d'arresto, così come la convergenza tra due o più traiettorie nell'apertura di una piazza.

La musica diviene come una semplice passeggiata urbana: descrive il passaggio del tempo e le note si susseguono una dopo l'altra come se aspettassero ogni volta di seguire un minimo percorso per poter continuare; come uscire per una passeggiata quando nulla ci forza e abbandonarsi al più piccolo impulso, come se il semplice fatto di girare a destra o a sinistra costituisse già un atto essenzialmente poetico.